



Politics. Rivista di Studi Politici

www.rivistapolitics.eu

n. 19 (3), 1/2023, 1-30

Creative Commons BY-NC

ISSN 2785-7719

Guida editori s.r.l.

Una politica dell'immaginario. Ecologia, democrazia e critica del capitalismo in Cornelius Castoriadis

Alessandro LAGANÀ

Abstract

Although rarely considered as a relevant chapter in the history of political ecology, Cornelius Castoriadis's contribution to an ecological political thought of democracy stands out as a rather meaningful one. Starting from his social-historical research in the imaginary *magma* of Western modernity and his analysis of the political failures of radical social movements in the aftermath of May 1968, this paper seeks to explore Castoriadis's political ecology as a manifold and multilayered contribution that is integral to his later political intervention on autonomy and the future of the democratic project. Facing the transformations of the social imaginary of late capitalism, the insertion of an ecological component is of paramount importance to a radical democratic political project as it contests the capitalist scheme of needs and core imaginary significations, pointing to an exigency of self-limitation and a new cultural creation of unprecedented magnitude.

Keywords

Cornelius Castoriadis – Autonomy – Democracy – Capitalist Imaginary – Techno-science

Una *recherche* nella crisi dell'immaginazione politica moderna

Nonostante sia confinata a uno sparuto numero di testi esplicitamente dedicati all'interno di una sterminata produzione intellettuale, la questione *politica* dell'ecologia occupa nondimeno una posizione centrale nella «ricerca sociale-storica»¹ di Cornelius Castoriadis. È a partire da questa premessa che è possibile

¹ Castoriadis 2008e, 269; 2008d, 248-249; cfr. Piqué 2019b. Declinata come una componente essenziale di un'antropologia filosofica, a un tempo «scienza generale dell'essere umano» e «ricerca concernente le condizioni e le forme della *creazione umana*» (Castoriadis 2007e, 131), quest'ultima assume per Castoriadis – che si colloca qui nel solco tracciato da Aristotele – il significato di una «ricerca *politica*» che si interroga «sui fondamenti [...] della comunità istituita e della sua

leggere Castoriadis come una figura *sui generis* all'interno del composito campo intellettuale dell'ecologia politica democratica e libertaria², in cui occupa una posizione del tutto originale. In primo luogo, a livello biografico: funzionario presso l'OCSE, per il quale coordinerà la redazione del rapporto *La croissance de la production*³, pubblicato nel 1970 quando Castoriadis aveva già lasciato l'organizzazione per dedicarsi alla pratica professionale della psicanalisi, il «segreto biografico» (Ventura 2021, 132)⁴ di Castoriadis rivela una stretta interconnessione tra le due carriere parallele, il *senior economist* e il filosofo militante animatore, sotto pseudonimo, di *Socialisme ou Barbarie*, al punto da suscitare una legittima ipotesi interpretativa sulla crescente centralità dell'elemento immaginario e delle contraddizioni *culturali* del capitalismo nell'intervento critico di Castoriadis a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta (135). È proprio in questo contesto, segnato, a pochi anni di distanza, dalla cessazione della pubblicazione di *Socialisme ou Barbarie* (Castoriadis 2013d) e dalle dimissioni dall'OCSE, che matura quella critica immanente della teoria rivoluzionaria e del marxismo sviluppata sin dai primi anni Sessanta sulle colonne di *Socialisme ou Barbarie* (1999b), e che porterà Castoriadis ad abbandonare definitivamente, di lì a pochi anni, la semantica del socialismo e a ridefinire, senza tuttavia ripudiarne il senso profondo, la propria idea di rivoluzione⁵.

Nelle pagine che seguono, proverò, tuttavia, a formulare una diversa ipotesi sul significato di tale passaggio. La questione ecologica – come, del resto, tutto il repertorio di problemi che costellano gli scritti politici di Castoriadis dagli anni Settanta in poi: la proiezione globale del progetto di autonomia, la critica della tecnica e della valorizzazione del sapere scientifico nell'universo capitalistico, la creazione di forme post-nazionali di democrazia radicale – si inserisce in quella ricerca sulle antinomie dell'immaginario politico e sociale della modernità che

costituzione/istituzione» (Castoriadis 2017c, 352). Tutte le traduzioni, eccetto quando diversamente specificato, sono mie.

² Radicate in una tradizione nascosta presente sin dalle origini del socialismo – ma oscurata dalla miopia delle burocrazie social-comuniste di fronte alla questione ambientale e dalla potenza dell'immaginario produttivista del socialismo reale (Audier 2017; 2019) – le correnti libertarie e democratiche dell'ecologia politica hanno conosciuto una stagione di intenso sviluppo teorico tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento. Sulla storia del pensiero politico ecologico, e specialmente sulla nascita e l'evoluzione del pensiero politico ecologista in Francia, si vedano, oltre ai già citati saggi di Serge Audier, le ricostruzioni di differente orientamento in Jacob 1999; Whiteside 2002; Vrignon 2017.

³ Sul quale cfr. Ventura 2022 e Schmelzer 2016. Per la biografia politica e intellettuale di Castoriadis, v. Dosse 2018.

⁴ La posizione ricoperta da Castoriadis come funzionario dell'OCSE è stata, inoltre, al centro di un'aspra polemica tra Nicos Poulantzas e Castoriadis, entrambi *émigrés* greci nella Francia post-bellica, che si è svolta principalmente sulle pagine del mensile greco *Avgi*. Cfr. Castoriadis 2013k, 678-679.

⁵ Per i passaggi principali di questa decisiva congiuntura teorica, v. Castoriadis 2013b, 1973, 2011a, 1999g, 2013m.

attraversa, come un *trait d'union* dai molti profili, l'intero intervento critico di Castoriadis e i suoi differenti linguaggi, animata da un'ossessione tutta politica: la *degenerazione* della rivoluzione (Castoriadis 2011g, 232-233), la fragilità dell'istituzione di una società autonoma di fronte all'eventualità sempre attuale dell'esaurimento delle passioni istituenti e dell'istituzione di nuove forme di dominio burocratico e di eteronomia, il «carattere ciclotimico» (Castoriadis 2000f, 224-225) di una prassi politica rivelatasi storicamente incapace di dar vita a forme durevoli di organizzazione e di riflessività politica attraverso la costituzione di organi di auto-istituzione permanente alternativi alle forme proprie di una «concezione *burocratica* della politica» (Castoriadis 2011e, 192)⁶. Dalla storia delle rivoluzioni moderne a quella del movimento operaio, dal progetto incompiuto dei movimenti radicali degli anni Sessanta alla crisi dell'immaginazione politica che ne segue il divenire negli ultimi decenni del Novecento, tale chiave di lettura permette d'interpretare il rapporto tra ecologia e democrazia nel pensiero di Castoriadis all'interno di una più complessa e stratificata interrogazione circa le trasformazioni antropologiche delle «oligarchie liberali» democratico-rappresentative e la «decomposizione» delle società occidentali (Castoriadis 2000a, 2007a, 2020d) di fronte all'esaurimento dei conflitti politici, ideologici e sociali che ne avevano plasmato, per oltre due secoli, la morfologia. Un'esigenza che si colloca saldamente nel presente per rispondere all'urgente attualità di riprendere, radicalizzandola, la «grande tradizione di emancipazione dell'Occidente» (Castoriadis 2011f, 211) e creare, nelle condizioni contemporanee, «una vera democrazia» che realizzi, nelle forme di un'«universalità concreta e significativa» quell'esigenza di universalizzazione «che resta, nel mondo moderno, formale, o per meglio dire, incompleta» (Castoriadis 2007h, 210).

Nel segno dell'autonomia. Movimenti sociali e coscienza ecologica tra gli anni Sessanta e Settanta

Nella diffusione di una coscienza ecologica all'interno del composito campo della *New Left* globale⁷ decisiva era stata tanto la crescente disillusione della gioventù occidentale nei confronti della capacità del marxismo 'ortodosso' di dare un'espressione politica alla contestazione (Castoriadis 2011k, 308-309)⁸ quanto l'emergere di un dibattito, istituzionale e militante, sui *limiti* e l'*ideologia* dello

⁶ « [...] conception *bureaucratique* de la politique». Cfr. Castoriadis 2013h, 2013i.

⁷ Nella sterminata bibliografia, v. Howard 2019.

⁸ Sul movimento studentesco, cfr. Castoriadis 2013c.

sviluppo, in cui le tematiche del terzomondismo *gauchiste*⁹ si incontravano con le parole d'ordine degli anni Sessanta – *autogestione, vita quotidiana, autonomia*¹⁰ – contribuendo a un'interrogazione critica sul contenuto, le profonde contraddizioni e il prezzo ambientale della società dei consumi e delle politiche di crescita (Castoriadis 2012, 162-163; 1999e, 159-165). La «rivoluzione anticipata» del Maggio 1968, la prima rivoluzione contro la privatizzazione e il conformismo della società moderna (Castoriadis 2013e), aveva espresso tutto il potenziale e i limiti della galassia movimentista degli anni Sessanta: nel momento in cui il proletariato sembrava aver perso, nella concreta prassi sociale-storica, il ruolo di agente privilegiato della trasformazione sociale (Castoriadis 1999c, 29; 2013f), i nuovi movimenti sociali estendevano il progetto rivoluzionario all'interno della società nel suo complesso, eccedendo i confini della sfera della produzione (Castoriadis 2011e, 196). E tuttavia, rivelatisi «incapaci di dar vita a nuovi contenuti» (Castoriadis 2013o, 338)¹¹ e di creare, oltre il negativo della contestazione, un'inedita e concreta forma di organizzazione sociale autonoma, il loro divenire testimonia di un *échec* «ancora oggi apparentemente indissociabile dai movimenti politici moderni: l'immensa difficoltà nel prolungare concretamente la critica dell'ordine delle cose esistente, l'impossibilità di assumere l'obiettivo dell'autonomia, come al contempo individuale e sociale, instaurando un autogoverno collettivo» (Castoriadis 2007b, 39; 2013j, 620)¹². La genealogia di tale *impasse* si radica nel carattere profondamente *antinomico* dell'immaginario politico moderno (Castoriadis 2007b, 2007h, 2007k), espressione della simbiosi storica e della contaminazione conflittuale tra le significazioni del capitalismo burocratico e dello Stato da un lato, e quelle dell'autonomia individuale e collettiva dall'altro, che ha plasmato l'immaginario «duale» e «policentrico» della società moderna (Castoriadis 2013n; 2008e, 256-265)¹³.

Riscontrando, nella storia della società moderna, «una sorta di evoluzione del dominio delle contestazioni, delle proteste, delle rivolte e delle rivoluzioni»

⁹ Sulla cui genesi, nel contesto degli sviluppi politici e intellettuali della sinistra radicale francese, si vedano Kalter 2016 e, in riferimento all'ecologia politica, Buton 2012.

¹⁰ Cfr. Gardiner 1995; Hastings-King 1999.

¹¹ «[...] incapables de faire surgir des contenus nouveaux».

¹² «[...] jusqu'ici apparemment indissociable des mouvements politiques modernes: l'immense difficulté à prolonger positivement la critique de l'ordre des choses existantes, impossibilité d'assumer la visée d'autonomie comme autonomie à la fois individuelle et sociale en instaurant un autogouvernement collectif.»

¹³ Cfr. Arnason 1989 e Wagner 2012, 20-24; 60-63; 74-78.

(Castoriadis e Cohn-Bendit 2014, 35)¹⁴, Castoriadis rimarca la specificità storica del movimento ecologista all'interno di tale genealogia: se il movimento operaio aveva attaccato la dimensione istituzionale e 'oggettiva' del dominio di classe, e i movimenti sociali degli anni Sessanta e Settanta contestavano le figure dell'autorità e del dominio razziale *all'interno* delle istituzioni politiche e scolastiche, nella famiglia borghese e nelle relazioni coniugali, «[c]iò che il movimento ecologista ha, a sua volta, messo in questione, è stata l'altra dimensione: lo schema e la struttura dei bisogni, lo stile di vita» (35)¹⁵. Facendosi portatori concreti di quella stessa significazione immaginaria dell'autonomia individuale e collettiva che identifica, nell'eterogeneità di forme organizzative e rivendicazioni parziali, l'*unità* del movimento rivoluzionario nelle società tardo-capitaliste¹⁶, per gli ecologisti – come è evidente nel caso dei movimenti contro il nucleare¹⁷ – l'autonomia è declinata in primo luogo «in rapporto a un sistema tecnico-produttivo apparentemente inevitabile e che si presume ottimale»¹⁸; tuttavia, continua Castoriadis, «non c'è dubbio che il movimento ecologista, in virtù delle questioni che solleva, vada ben oltre» tale problema «e affronti potenzialmente la questione politica e la questione sociale nella loro interezza» (32)¹⁹. La specificità rivoluzionaria dell'ecologia risiede infatti nell'*oggetto* della prassi istituyente: è «l'intera concezione e posizione dei rapporti tra l'umanità e il mondo» (36)²⁰, il significato per una società autonoma della *vita buona* (91), a rappresentare la posta in gioco della più recente manifestazione di quella «*guerra storica* [...] contro la sottomissione a un gruppo dominante, contro i miti, contro i luoghi comuni, contro l'istituzione vigente della società in quanto istituzione dell'*eteronomia*» (Castoriadis 2011d, 187)²¹ che definisce, scandendone il ritmo, la storia del progetto rivoluzionario e democratico.

¹⁴ «[...] une sorte d'évolution du champ sur lequel ont porté les mises en cause, les contestations, les révoltes, les révolutions.»

¹⁵ «[...] [c]e que le mouvement écologique a mis en question, de son côté, c'est l'autre dimension: le schème et la structure des besoins, le mode de vie.»

¹⁶ Per l'interpretazione dei nuovi movimenti sociali come espressioni, spesso anonime e silenziose, del progetto di autonomia, v. Castoriadis 2011a, 76-83; 2011b, 115-120; 2011d, 185-188; 2011e.

¹⁷ Sul quale, cfr. la ricerca sociologica di Touraine et al. 1980 e di Rucht 1990.

¹⁸ «[...] par rapport à un système technico-productif, prétendument inévitable ou prétendument optimal : le système technico-productif qui est dans la société actuelle.»

¹⁹ «[...] il est absolument certain que le mouvement écologique, par les questions qu'il soulève, dépasse de loin cette question du système technico-productif, qu'il engage potentiellement toute le problème politique et toute le problème social.»

²⁰ «[...] toute la conception, toute la position des rapports entre l'humanité et le monde.»

²¹ «[...] *guerre historique* [...] contre l'asservissement à un groupe dominant, contre les mythes, contre toute idée simplement reçue, contre l'institution établie de la société comme institution de l'*hétéronomie*».

Come la vera politica, la «lotta ecologica» chiama in causa e implica l'istituzione globale della società: «l'inserimento della componente ecologica in un progetto politico democratico radicale», commenta Castoriadis in un'intervista dei primi anni Novanta, non è perciò solo «indispensabile» ma «tanto più imperativo in quanto tale progetto implica un questionamento dei valori e degli orientamenti della società odierna che è indissociabile dalla critica dell'immaginario dello «sviluppo» nel quale viviamo.» (2011k, 309)²². Non esaurendosi nel riconoscimento della stretta interdipendenza e dell'equilibrio tra la società, l'ambiente e le risorse naturali, è solo abbandonando il timido riformismo, la «cecità politica» (Castoriadis 2013q, 384) e la «micropolitica» che caratterizza l'operato dei partiti verdi (Castoriadis 2013v, 621) che l'immaginario ecologico può contribuire alla rinascita del progetto di autonomia, stimolando una riflessione radicale tanto sulle strutture antropologiche, politiche e istituzionali della società contemporanea (Castoriadis 2011k, 310)²³ quanto sulla pervasiva capacità del sistema capitalistico di generare, attraverso la creazione di bisogni prettamente *economici*, l'adesione affettiva degli individui. Ciò impone un ripensamento del contenuto e delle forme di organizzazione di un'«attività politica lucida che acceleri la presa di coscienza dell'assurdità del sistema» (Castoriadis e Cohn-Bendit 2014, 34-35)²⁴ come pure un'interrogazione sull'essenza e la struttura di una «vera democrazia» (Castoriadis 2011k, 310). Dal momento che l'ecologia non è pensabile come «un'ideologia nella tradizionale accezione del termine» (Castoriadis 2011k, 309)²⁵, ed è aperta alle più diverse strategie di politicizzazione, da quella eco-fascista²⁶, evocata come una possibile risposta autoritaria e regressiva di fronte all'eventualità di una crisi energetica globale, a quella di un governo tecnocratico della crisi ecologica²⁷ – non dissimile dalla «tirannia benevola, ben informata e animata da un corretto

²² «[...] l'insertion de la composante écologique dans un projet politique démocratique radical est indispensable. Et elle est d'autant plus impérative que la remise en cause des valeurs et des orientations de la société actuelle, impliquée par un tel projet, est indissociable de la critique de l'imaginaire du « développement » sur lequel nous vivons.»

²³ «[...] sur les structures anthropologiques de la société contemporaine, sur les structures politiques et institutionnelles».

²⁴ «[...] une activité politique lucide qui accélère la prise de conscience de l'absurdité du système». Sulla centralità della questione dell'organizzazione nel pensiero politico di Castoriadis tra gli anni di *Socialisme ou Barbarie* e gli anni Settanta, cfr. Chollet 2012; Piqué 2019a.

²⁵ «[...] une idéologie au sens traditionnel du terme». Per una diversa interpretazione dell'ecologia politica come ideologia, cfr. Keucheyan 2018.

²⁶ Cfr. Castoriadis e Cohn-Bendit 2014, 33-34. Del tutto simile è la tematizzazione dell'«electrofascisme» al centro dell'analisi di André Gorz (1978, 114 ss.), che enfatizza l'interconnessione tra la produzione di energia nucleare, la macchina statuale e le trasformazioni del capitalismo contemporaneo.

²⁷ Sul punto, cfr. Castoriadis 1999e, 162-163; 2008a, 91-92.

discernimento» invocata da Hans Jonas (1984, 262)²⁸ –, è solo riconoscendone l'appartenenza a un progetto di «radicalizzazione della democrazia» (2013q, 385) che chiami in causa l'organizzazione sociale della tecnologia²⁹, della scienza e dell'economia che è possibile cogliere tutta la *force révolutionnaire* di cui l'ecologia è portatrice:

L'ecologia è sovversiva poiché mette in discussione l'immaginario capitalistico che domina il pianeta. Ne rifiuta il motivo centrale secondo il quale il nostro destino è di aumentare all'infinito la produzione e il consumo. Mostra l'impatto catastrofico della logica capitalistica sull'ambiente naturale e sulla vita degli esseri umani. [...] Non si tratta dunque di una difesa bucolica della «natura», ma di una lotta per la salvaguardia dell'essere umano e del suo habitat. Mi sembra chiaro che tale salvaguardia sia incompatibile con la conservazione del sistema esistente, e che dipenda da una ricostruzione della società che ne faccia una democrazia reale, e non solo a parole. (Castoriadis 2011j, 299-300)³⁰

Per una politica dell'immaginario: l'ecologia tra sovversione e autolimitazione

Un carattere sovversivo che si estrinseca, tuttavia, nella paradossale reinvenzione delle forme del *limite*: è proprio perché s'identifica con «la necessità di autolimitazione (vale a dire, la vera libertà) dell'essere umano rispetto al pianeta sul quale, per caso, vive e che sta distruggendo» (Castoriadis 2011k, 312)³¹, che l'ecologia può divenire un fertile terreno per la creazione immaginaria. Il 'compito' di un'ecologia «integrata in un progetto politico di autonomia» è «ricordare all'essere umano la propria autolimitazione» rispetto alle mitologie prometeiche del dominio della natura e alla «rappresentazione del mondo come oggetto di un

²⁸ «[...] wohlwollende, wohlinformierte und von der richtigen Einsicht beseelte Tyrannis». Per un confronto tra l'intervento di Castoriadis e quello di Hans Jonas sul rapporto tra etica, politica e tecnica cfr. Tomès e Caumières 2011, 213-221 e Caumières 2014.

²⁹ Come sostengono Carnino (2010) e Jarrige (2016) la critica della tecnica assume nella modernità una proiezione immediatamente globale, dal momento che chiama in causa proprio il nesso matriciale e di co-implicazione tra l'organizzazione sociale e l'*ensemble technique* (Castoriadis 2017b, 308-310).

³⁰ «L'écologie est subversive car elle met en question l'imaginaire capitaliste qui domine la planète. Elle en récuse le motif central selon lequel notre destin est d'augmenter sans cesse la production et la consommation. Elle montre l'impact catastrophique de la logique capitaliste sur l'environnement naturel et sur la vie des êtres humains [...] Il ne s'agit donc pas d'une défense bucolique de la « nature » mais d'une lutte pour la sauvegarde de l'être humain et de son habitat. Il est clair, à mes yeux, que cette sauvegarde est incompatible avec le maintien du système existant et qu'elle dépend d'une reconstruction politique de la société, qui en ferait une démocratie en réalité et non pas en paroles.»

³¹ «[...] la nécessité d'autolimitation (c'est-à-dire la vraie liberté) de l'être humain relativement à la planète sur laquelle, par hasard, il existe, et qu'il est en train de détruire.»

controllo sempre più pervasivo o come decorazione di un'antroposfera» (Castoriadis 1999r, 216-217; 2011k, 313-314)³²: è in questo senso che l'ecologia rappresenta la componente di una *politica dell'immaginario*³³ che contesta l'insieme delle significazioni immaginarie, dei valori e delle motivazioni, dei bisogni e dei tipi antropologici che definiscono la creazione sociale-storica del capitalismo (Castoriadis 2013l, 64-67), senza per questo ignorare la questione del *politico* e del «potere esplicito» (Castoriadis e Cohn-Bendit 2014, 104)³⁴. Affatto diversa da quella «politica immaginaria» – una «politica senza politica» – in cui Daniel Bensaïd (2008; cfr. Tomès e Caumières 2011, 229 ss.) ha individuato il rischio impolitico e decisionistico immanente al pensiero di Castoriadis, tale *politica dell'immaginario* apre a una prospettiva di trasformazione *rivoluzionaria* della società:

Rivoluzione non significa un bagno di sangue, la conquista del Palazzo d'Inverno, etc. Rivoluzione vuol dire trasformazione radicale delle istituzioni sociali. In questo senso, sono certamente un rivoluzionario. Ma affinché una tale rivoluzione abbia luogo, sono necessari profondi cambiamenti nell'organizzazione psicosociale dell'uomo occidentale, nel suo atteggiamento verso la vita, in breve nel suo immaginario. È necessario abbandonare l'idea – assurda e degradante allo stesso tempo – che la sola finalità della vita sia di produrre e consumare di più; è necessario abbandonare l'immaginario capitalistico di uno pseudo-controllo pseudo-razionale, di un'espansione illimitata. E solo l'umanità può fare una cosa del genere. Un unico individuo, o un'organizzazione, non può, al massimo, che preparare, criticare, incitare, abbozzare possibili orientamenti. (Castoriadis 2011k, 306)³⁵

³² «[...] représentation du monde comme objet d'une maîtrise croissante ou comme décor d'une anthroposphère.»

³³ Non è possibile, in questa sede, ricostruire la nozione di immaginario al centro del grandioso «rinnovamento filosofico» (Descombes 1989a; Poirier 2004) della filosofia *héritée* che attraversa la produzione teoretica di Castoriadis a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, ma solo indicarne alcuni dei principali momenti, come ad es. in Castoriadis 1999a, 1999f, 2008f.

³⁴ Sulla distinzione tra la *politica* (*la politique*) e il *politico* (*le politique*), v. Castoriadis, 2000c; 2007h, 191-196; 2007k, 267-276. Per una ricostruzione di contesto della riflessione sulla *politica* e sul *politico* che ha interessato, nella Francia postbellica, un'intera generazione intellettuale, legata, in diverso modo, alla vicenda della *deuxième gauche* anti-totalitaria, cfr. Dosse 1997 e Moyn 2016.

³⁵ «Révolution ne signifie pas les torrents de sang, la prise du palais d'Hiver, etc. Révolution signifie une transformation radicale des institutions de la société. En ce sens, je suis certes un révolutionnaire. Mais pour qu'il y ait une telle révolution, il faut que des changements profonds aient lieu dans l'organisation psycho-sociale de l'homme occidental, dans son attitude à l'égard de la vie, bref dans son imaginaire. [...] Cela, seuls les hommes et les femmes peuvent le faire. Un individu seul, ou une organisation, ne peut, au mieux, que préparer, critiquer, inciter, esquisser des orientations possibles.» Per una posizione analoga, cfr. Castoriadis 2011g, 229.

Costituitosi storicamente dal «matrimonio incestuoso» di due processi paralleli – l’ascesa della borghesia come soggetto istituyente e la creazione di un nuovo *magma* di significazioni immaginarie che formerà il nucleo del moderno razionalismo occidentale – l’immaginario capitalistico è animato dall’«idea che la crescita illimitata della produzione e delle forze produttive sia *di fatto* lo scopo centrale della vita umana», a cui corrispondono «nuovi atteggiamenti, valori e norme, una nuova definizione sociale della realtà e dell’essere, di ciò che *conta* e di ciò che *non conta*» (Castoriadis 1999e, 171). In altre parole, «ciò che conta oramai è ciò che può essere contato» (171)³⁶: gli strumenti del calcolo e della quantificazione – la cui esistenza fin dalle società arcaiche testimonia dell’universale esigenza delle collettività umane di strutturare il proprio *faire* e *représenter sociale* attraverso l’organizzazione insiemistico-identitaria del mondo naturale – sono investiti, nel *Weltbild* borghese, di una nuova significazione immaginaria, progressivamente autonoma nell’organizzare le rappresentazioni e il regime di leggibilità del mondo, che individua nel *corretto* uso della Ragione (*Raison*) la condizione necessaria e sufficiente del dominio e del possesso dell’esistente.

Nel processo di desacralizzazione del cosmo che scandisce l’emergere tumultuoso del Moderno, l’unica norma diviene la calcolabilità computazionale e algoritmica delle quantità, il movimento non più *verso* uno stato definitivo – il *télos* alla base dell’idea greca dello sviluppo naturale – ma verso un accrescimento fine a se stesso e totalizzante (Castoriadis 1999o, 87-90), secondo il principio che «la forma/norma che orienta lo «sviluppo» sociale-storico è quella delle quantità crescenti» (Castoriadis 1999e, 194)³⁷. Tale forma storica della ragione come *razionalizzazione*, coesistente a una serie di postulati ideali e antropologici, incarnata in movimenti storici concreti e fondata sull’imperativo della *separabilità totale* tra i singoli campi di applicazione e tra questi e i processi sociali-storici e naturali (178-183), non informa solo il vocabolario dell’economia politica – dalla metafora della *mano invisibile* fino all’immagine, sintomo di una vera e propria «mutazione antropologica» dell’*homo œconomicus* (Castoriadis 1999d, 133; 1999o, 90-91; 2013u) – ma permea in profondità le significazioni dell’immaginario dello sviluppo e

³⁶ «[...] l’idée que la croissance illimitée de la production et des force productives est *en fait* le but central de la vie humaine [...] de nouvelles attitudes, valeurs et normes, une nouvelle définition sociale de la réalité et de l’être, de ce qui *compte* et de ce qui *ne compte pas* [...] ce qui compte désormais est ce qui peut être compté.» Cfr. Castoriadis 2020e, 275-279. Sull’istituzione immaginaria dell’economia, cfr. Latouche 2010.

³⁷ «[...] la forme/norme qui oriente le « développement » social-historique est celle des quantités croissantes».

della crescita. Anima, infine, l'illusione della virtuale «onnipotenza» della tecno-scienza, basata su un'idea di *potenza (puissance)* dietro cui si cela «il fantasma del controllo totale, della volontà o del desiderio che controlla ogni oggetto e circostanza» (Castoriadis 1999e, 182)³⁸, il postulato di un'integrale riduzione dell'esistente al dominio dell'*ensidique* (Castoriadis 1999l, 554-556) che trova un'espressione storico-politica nello Stato moderno e nella burocrazia legale-razionale, e l'estremizzazione assoluta nel totalitarismo.

L'esigenza di autolimitazione non rappresenta, dunque, solo un problema di ordine teoretico³⁹: nella società contemporanea – la prima a fornire di se stessa una rappresentazione ideologica non solamente razionale ma *razionalistica (rationaliste)*⁴⁰ – si pone concretamente l'inedita esigenza di una limitazione del progresso tecno-scientifico sulla base di un imperativo di prudenza (*phronèsis*) (Castoriadis 2010, 135)⁴¹. La tecno-scienza occupa ormai il posto che nelle società premoderne era della religione (Castoriadis 1999j), nella misura in cui ne veicola, incarnandola in significazioni diverse, la medesima «illusione dell'onniscienza e dell'onnipotenza» (Castoriadis 2000b, 123)⁴²; e, tuttavia, è strutturalmente incapace, nella propria essenziale *irresponsabilità*, di imporre dei limiti alla sistematica e irreversibile erosione delle risorse naturali nei processi produttivi dell'«economia dello spreco» (Castoriadis 2011k, 308)⁴³ piuttosto che alla «distruzione antropologica degli esseri umani» (Castoriadis 2011j, 299)⁴⁴ implicita nella trasformazione antropologica dell'*homo sapiens* in *homo computans*, dello *zoon logon échon* in *zoon logistikon* (Castoriadis 2017b, 284). Come si evince dal

³⁸ «[...] le phantasme du contrôle total, de la volonté ou du désir maîtrisant tout objet et toute circonstance».

³⁹ In particolare, per ciò che concerne i rapporti tra *physis* e *nomos*, tra lo strato originario naturale e l'istituzione, a cui Castoriadis dedica alcuni densi passaggi teorici (1999a, 327-399; 2008d). Cfr. Di Riccio 2022 e Vibert 2013, 2015.

⁴⁰ La società capitalistica «ne se donne pas d'elle-même une représentation mythique ou religieuse ; elle veut s'en donner une représentation rationaliste, qui soit en même temps sa « justification ». L'idéologie capitaliste est rationaliste : elle invoque le savoir, la compétence, la scientificité, etc. Le pseudo-«rationnel» est la pièce centrale de l'imaginaire de cette société. [...] Je dis bien rationaliste, non pas rationnelle. Elle prétend à une rationalité vide et suspendue en l'air, que toute sa réalité contredit. Là encore, nous avons quelque chose d'historiquement nouveau. Dans aucune autre société on ne constate cette antinomie entre le système de représentations que la société se donne d'elle-même, et sa réalité effective. [...] [L]a société moderne vit sur un système de représentations qui pose la rationalité comme à la fois la fin et le moyen universel de la vie sociale – est qui est démenti par chacun de ses actes. Elle prétend être rationnelle – et produit massivement ce qui est irrationalité de son point de vue même.» (Castoriadis 2011d, 185; cfr. 1999o, 80-81)

⁴¹ Sul punto, cfr. le prospettive libertarie di Gorz 1992 e Bookchin 1982, nonché Latouche 2012.

⁴² «[...] illusion de l'omniscience et de l'omnipotence».

⁴³ «[...] économie du gaspillage».

⁴⁴ «[...] destruction anthropologique des êtres humains».

carteggio con Jacques Ellul⁴⁵, per Castoriadis vi è un nesso – «evidente e terribile (ma, speriamo, non irreversibile)»⁴⁶ – tra l'autonomizzazione del *milieu* tecnoscientifico, lo «svuotamento, dall'interno, delle istituzioni sedicenti democratiche»⁴⁷ e il tipo antropologico che queste producono e riproducono (2020a, 151). Se non è possibile, di fronte alla crisi di quell'«ideologia del progresso»⁴⁸ che neutralizzava i tratti più irrazionali del sistema all'interno di grandi narrazioni emancipatrici, «fare a meno della ragione» (Castoriadis 1999e, 188)⁴⁹, è necessario dislocare la posizione sovrana assunta, nella storia dell'Occidente moderno, dalla razionalizzazione in quanto momento e dimensione progressivamente autonoma del pensiero (195), attraverso il «controllo radicale della tecnologia e della produzione»⁵⁰ e una «vita frugale» improntata alla gestione accorta e moderata delle risorse (Castoriadis 2000e, 211; 2008a, 91)⁵¹.

È veicolando quest'esigenza di autolimitazione rispetto alla dialettica negativa tra la «potenza (*puissance*) in costante crescita della tecno-scienza» e la «manifesta impotenza (*impouvoir*) delle odierne collettività umane» (Castoriadis 2000b, 87)⁵² che l'ecologia si fa compiuta espressione politica del progetto democratico. Perché la democrazia «è il regime dell'autolimitazione, ossia il regime dell'autonomia, o dell'auto-istituzione» (Castoriadis 1999r, 182)⁵³, il «regime del rischio storico» (Castoriadis 1999h, 370)⁵⁴: un regime *tragico* che fronteggia l'eventualità della *hybris* connaturata alla potenza creatrice dell'immaginazione radicale, riconoscendo che l'unico limite accettabile alle decisioni del corpo politico è quello che nasce da un costante esercizio di auto-limitazione, il quale, a sua volta, «non può che essere il compito di individui educati nella, attraverso e per la democrazia» (Castoriadis

⁴⁵ Per un confronto tra Castoriadis e l'autore de *La technique, ou l'enjeu du siècle* (1954), cfr. Marcolini 2012 e Escobar 2020, 18-28.

⁴⁶ «[...] évidente et terrible (mais, nous espérons, non irréversible)».

⁴⁷ «[...] vidage de l'intérieur des institutions qui se voulaient démocratiques».

⁴⁸ Castoriadis 1999e 172-174. Cfr. Latouche 1995, 137-166.

⁴⁹ «[...] renoncer à la raison». Sul duplice profilo della razionalità nella costituzione dell'universalismo moderno, v. Castoriadis 2007h.

⁵⁰ Come Castoriadis argomenta emblematicamente in un saggio del 1973, «si une nouvelle culture humaine est créée, après une transformation radicale de la société existante, elle n'aura pas seulement à s'attaquer à la division du travail sous ses formes connues, en particulier à la séparation du travail manuel et intellectuel ; elle ira de pair avec un bouleversement des significations établies, des cadres de rationalité, de la science des derniers siècles et de la technologie qui est leur homogène.» (2017b, 324). I corsivi sono miei.

⁵¹ «[...] contrôle radical de la technologie et de la production [...] une vie frugale».

⁵² «[...] la puissance constamment croissante de la techno-science [...] l'impouvoir manifeste des collectivités humaines». Cfr. Castoriadis 1999e, 182-183.

⁵³ «[...] est le régime de l'autolimitation, autrement dit le régime de l'autonomie, ou de l'auto-institution».

⁵⁴ «[...] régime du risque historique».

1999k, 523)⁵⁵. La *libertà concreta* è *autolimitazione*⁵⁶, in tutte le sue dimensioni: l'istituzione della libertà si esplicita nell'atto collettivo di *tracciarne i limiti* (Castoriadis 2000f, 230), non solo rispetto agli eventuali eccessi del potere, ma nel senso profondo delle norme che regolano la vita interna della società, incluso il rapporto che quest'ultima instaura con l'ambiente (Castoriadis 2011k, 301; Castoriadis e Cohn-Bendit 2014, 44-45).

Una *vera* democrazia, che non sia meramente procedurale, è «una società autoriflessiva, che si auto-istituisce, che può sempre rimettere in discussione le proprie istituzioni e le proprie significazioni»: ciò presuppone il riconoscimento della «virtuale mortalità di tutte le significazioni istituite» (Castoriadis 2007c, 76-77)⁵⁷ e implica l'instaurazione tanto di processi di deliberazione e di partecipazione quanto di correzione e revisione delle decisioni collettive (Castoriadis 1999h, 370-374; 2011h, 259). Sono proprio le *istituzioni di autolimitazione* a costituire una dimensione ineliminabile della creazione politica dell'autonomia: come Castoriadis evidenzia a proposito della democrazia ateniese, esse concernono tanto l'istituzione del potere, dello spazio e di un tempo pubblico – una memoria storica critica – quanto la complessiva opera *paideutica* della *Cité*, materializzando una «concezione sostanziale» della democrazia (1999h; 2007i; 2008g), visibile nelle *opere* e nelle pratiche del corpo politico e indissociabile da quel plesso di valori riguardanti le finalità della vita politica e umana che la fonda in quanto *regime* (Castoriadis 2007k). Una democrazia non semplicemente *partecipativa*, ma *diretta*⁵⁸, di cui i Consigli rappresentano il germe storico e la forma organizzativa nucleare⁵⁹, e che si declina nei termini della democratizzazione della vita quotidiana e della produzione (Castoriadis 2008a, 86), della «rigenerazione della città in quanto forma politica» (Castoriadis 2013p, 349) e della creazione di nuove forme di sociabilità politica che eccedono quelle in cui si radicavano le esperienze storiche dei Consigli (Castoriadis 2013r, 2013t), per

⁵⁵ «[...] ne peut être que la tâche des individus éduqués dans, par et pour la démocratie.»

⁵⁶ Sulla presenza discreta della trattazione hegeliana della libertà assoluta e del Terrore rivoluzionario nella *Phänomenologie des Geistes* all'interno dell'argomentazione di Castoriadis, cfr. Castoriadis 1999e, 186-189; 2000f.

⁵⁷ «[...] une société autoréflexive, et qui s'institue, qui peut toujours remettre en question ses institutions et ses significations, vit précisément dans l'épreuve de la mortalité virtuelle de toute significations instituées.»

⁵⁸ L'espressione di «démocratie participative» è ricorrente negli scritti di Castoriadis (per es. Castoriadis 2000f, 210; 2007f, 155) ma, in ultima analisi, marginale nella definizione della nozione di democrazia al centro del suo pensiero politico. È infatti lo stesso Castoriadis a ridimensionarne espressamente il valore epistemico: «Je préfère pour ma part parler de *démocratie directe*. Que si les citoyens ne participent pas à la vie publique, rien n'est possible, c'est évident. Mais il ne suffit pas de répéter: participation, participation. La question est: et pourquoi diable les citoyens participeraient-ils? S'ils ne participent pas aujourd'hui, il y a sans doute des raisons.» (Castoriadis 2011i, 261)

⁵⁹ Cfr. Ask Poppo-Madsen 2021, 73-98; Dubigeon 2015, 2017.

proiettarsi al di là del quadro dello Stato nazionale e della distruzione capitalistica delle solidarietà operaie (Castoriadis 2011i, 262-263; 1999e, 197; 2011c).

Una creazione immaginaria «senza precedenti nel passato»

Se la costituzione di una *vera* democrazia è il presupposto e il risultato di «un atteggiamento degli esseri umani radicalmente opposto»⁶⁰ alla *Stimmung* delle società capitalistiche e che si alimenta «del desiderio e della capacità degli esseri umani di uscire da tale condizione, di far emergere qualcosa di altro» (Castoriadis 1999r, 215-216)⁶¹ decostruendo la costellazione affettiva del capitalismo⁶², ecco riemergere il *paradosso* che attraversa la tradizione della «grande filosofia politica» che da Platone alla Rivoluzione francese ha messo al centro il *problema* dell'educazione politica del cittadino (Castoriadis 2000c, 158). «Come cambiare la società – si chiede Castoriadis (1999q, 163) – se tanto gli attori quanto gli strumenti del cambiamento sono individui viventi, in cui si incarna proprio ciò che deve essere mutato?»⁶³. Sottolineando il nesso che lega l'istituzione politica alla «complessiva struttura antropologica, socio-psichica» (163)⁶⁴ degli individui che vivono in una data società, e riprendendo criticamente tanto Rousseau quanto le *Thesen über Feuerbach* di Marx, è nel «circolo della creazione storica»⁶⁵ che il filosofo greco-francese legge la risposta a tale questione: la trasformazione antropologica dei *mœurs* e dei comportamenti non è che l'altra inscindibile dimensione, all'interno di un medesimo processo storico, del mutamento delle istituzioni formali del politico (165-166).

La «decolonizzazione dell'immaginario» capitalistico (Latouche 2011) implica, dunque, la creazione di una società effettivamente *individuante* (Castoriadis 2008b, 125; 2013m), mirante allo «sviluppo degli esseri umani» invece che dei consumi (Castoriadis 2007d, 113) e in cui gli individui abbiano l'uguale possibilità concreta ed effettiva di partecipare, come autori e ricettori (Castoriadis 2007c, 73-74), all'esercizio dell'*infra-pouvoir radical*, il potere istituyente dell'immaginario sociale (Castoriadis 2000c, 145). Indicando la necessità di una *rivoluzione*

⁶⁰ «[...] une attitude des êtres humains radicalement opposée».

⁶¹ «[...] du désir et de la capacité de ces êtres humains de sortir de cette condition, de faire surgir quelque chose d'autre».

⁶² In un recente intervento sulla «rivoluzione democratica verde», Chantal Mouffe (2023) ha ripreso il problema di una *politica degli affetti* adoperando il linguaggio delle «significazioni immaginarie» proprio di Castoriadis. Sulla costituzione affettiva dell'autonomia in Castoriadis, cfr. Lordon 2018.

⁶³ «Comment changer la société si les acteurs comme les instruments du changement sont les individus vivants, en qui s'incarne précisément ce qui doit être changé?»

⁶⁴ «[...] totalité de la structure anthropologique, socio-psychique».

⁶⁵ Per gli aspetti più strettamente teorici del problema, cfr. Castoriadis 1999k. Cfr. Ciaramelli 1989 e Caumières 2007, 68-71.

antropologica (Profumi 2018; cfr. David 1999, 77 ss.) che richiede la capacità e la volontà della «maggioranza degli esseri umani» (Castoriadis 2007d, 113-114) di detronizzare il valore dell'*economico* dalla sovranità di cui l'universo valoriale del capitalismo, come creazione storica, l'ha investito, Castoriadis enfatizza l'esigenza di una «creazione culturale straordinaria» (Castoriadis e Cohn-Bendit 2014, 42)⁶⁶ dalle molteplici sfaccettature. In primo luogo, la creazione di «un altro modo di vivere, di altri bisogni, di altri orientamenti per la vita umana» (42)⁶⁷, di nuove significazioni immaginarie improntate a una «socialità e storicità sostanziali» (Castoriadis 2007l, 38; 1999g, 314 ss.) e di quell'*affetto* – modellato sulla *philia* aristotelica – che costituisce il legame sociale di una società politica autonoma: il reciproco *riconoscimento* tra individui liberi e uguali (Castoriadis 2007l, 38-39).

E ancora, recuperando criticamente l'impianto analitico di Freud – uno dei punti di riferimento della sua metacritica della *théorie héritée*⁶⁸ – Castoriadis sottolinea come tale creazione presupponga la *sublimazione* di altri «oggetti immaginari» rispetto a quelli dell'immaginario capitalistico – la cui «*poussée* fondamentale» rinvia alle significazioni immaginarie di un'illimitata espansione della produzione e del consumo (2000e, 210). Tale investimento passionale rappresenta la *condizione* perché possa esprimersi quella «dimensione istituyente del sociale» fonte della creazione sociale-storica (2008b, 105)⁶⁹ ma anche l'*oggetto* – nel suo *contenuto* sostanziale – di un conflitto politico istituyente mirante alla creazione di istituzioni che, interiorizzate dagli individui, ne *favoriscano* l'autonomia e la partecipazione al potere esplicito (Castoriadis 2000c, 170; 2010, 107-108), canalizzando le pulsioni

⁶⁶ «[...] création culturelle extraordinaire ». Per Castoriadis, la cultura è «tout ce qui, dans l'institution d'une société, dépasse la dimension ensémbliste-identitaire (fonctionnelle-instrumentale) et que les individus de cette société investissent positivement comme « valeur » au sens le plus général du terme: en somme, la *paideia* des Grecs. Comme son nom l'indique, la *paideia* contient indissociablement les procédures instituées moyennant lesquelles l'être humain, au cours de sa fabrication sociale comme individu, est conduit à reconnaître et à investir positivement les valeurs de la société. Ces valeurs ne sont pas données par une instance externe, ni découvertes par la société dans des gisements naturels ou dans le ciel de la Raison. Elles sont, chaque fois, créées par la société considérée comme noyaux de son institution, repères ultimes et irréductibles de la signifiante, pôles d'orientation du faire et du représenter sociaux.» (2007l, 14; cfr. 2007j)

⁶⁷ «[...] un autre mode de vie, d'autres besoins, d'autres orientations de la vie humaine».

⁶⁸ Cfr. Castoriadis 1999a, 6. Per Castoriadis, il significato profondo della psicanalisi freudiana è quello di rappresentare «un possibile contributo a un'antropologia filosofica e politica» dell'autonomia (Castoriadis 2007g, 168; cfr. 2000d; Castoriadis 2008c, 171-172). Se il confronto con Freud, interpretato *en démocrate*, è del tutto centrale, altrettanto importante è il ruolo che l'antropologia culturalista statunitense ha avuto, sin dai primi anni Sessanta, nell'evoluzione del pensiero di Castoriadis, come testimonia egli stesso in un articolo apparso su *Socialisme ou Barbarie* nel 1962 (2013a). Sul punto, v. Collins 2020, 84 ss. e Vibert 2018 nonché l'analisi di Descombes 1989b, 149-183.

⁶⁹ «[...] dimension instituante du social».

acquisitive e identitarie per convertirle in *passioni istituenti*. Traducendo così l'espressione dell'*Antigone* di Sofocle – *astunomous orgas* (2007h, 230; 1999n, 49-51) –, Castoriadis vi legge una pregnante immagine di quel tessuto di affezioni reciproche e di pulsioni, educate nella *paideia* e temperate dalla legge collettiva, che cementano la comunità politica e «istituiscono le città» (1999m, 39)⁷⁰.

Ma non è solamente sul piano di una politica degli affetti e delle disposizioni che si esprime il carattere intrinsecamente *politico* di una cultura dell'autonomia: lontano tanto da una deriva puramente «culturalista» – a cui non sono rimaste immuni le teorie della decrescita e del convivialismo (Duverger 2013, 146-147) – quanto dal recuperare le semantiche della classe – come nel caso, invece, dell'eco-socialismo⁷¹ –, la creazione culturale che Castoriadis tematizza al centro del progetto ecologico investe e implica una radicale «riorganizzazione delle istituzioni sociali, dei rapporti di lavoro, economici, politici, culturali» (2007d, 113) che se da un lato trova il proprio presupposto in una creazione immaginaria «senza precedenti nel passato» (113), dall'altro è ben cosciente che la società contemporanea è attraversata, come la maggior parte delle società storiche, da una divisione *antagonistica* e *asimmetrica* (Castoriadis 2020c), la cui legittimazione risiede nella significazione immaginaria della *gerarchia*, implicando che, per «*distruggere la motivazione economica*» sia necessario distruggere anche quelle «condizioni «socialmente oggettive» che la rendono possibile» (Castoriadis 2017c, 412-413)⁷²: la gerarchia dei salari e dell'*expertise* e la divisione del lavoro politico (Castoriadis e Mothé 2013; Castoriadis 2013g, 2013i). Il prezzo della libertà è «la distruzione dell'economico in quanto valore centrale e, di fatto, *unico*»⁷³: è questo il vero e proprio «nodo di Gordio» al centro della problematica politica contemporanea:

Una società autonoma non può essere istituita che attraverso l'attività autonoma della collettività. Tale attività presuppone che gli esseri umani investano fortemente *qualcosa di altro* rispetto alla possibilità di acquistare un nuovo televisore a colori. Più profondamente, presuppone che la passione per la democrazia e per la libertà, per gli affari comuni, prenda il posto della distrazione, del cinismo, del conformismo, della corsa al consumo. In breve:

⁷⁰ «[...] qui instituent les cités».

⁷¹ Cfr. Löwy 2020 e Münster 2012.

⁷² «[...] *détruire la motivation économique* [...] les conditions «socialement objectives» de sa possibilité».

⁷³ «[...] la destruction de l'économique comme valeur centrale et, en fait, *unique*».

presuppone, tra le varie cose, che l'«economico» cessi di essere il (solo e unico) valore dominante o esclusivo. (Castoriadis 2008a, 90-91)⁷⁴

Evidenziando l'antitesi profonda tra le significazioni dell'autonomia e quelle del capitalismo, e rinviando direttamente alla volontà e alla capacità delle collettività umane di ripensare la propria politicità al di fuori dell'alternativa tra un potere *separato* e *autonomo* rispetto al corpo politico – lo Stato – e l'esplosione effimera di minoranze escluse o di sedicenti avanguardie, l'immaginazione ecologista indica, ammantandosi di una normatività generativa, nell'istituzione di una vera *società politica* la *soluzione* del «carattere ciclotimico» della politica moderna. In antitesi all'immaginario capitalistico, la cui razionalità *fantasmatica* è pervasa da un'antinomia radicale e conflittuale (Castoriadis 1999b, 240-241), la democrazia è un'opera di costante e inquieta *normalizzazione* dell'eccesso istituente, è «l'attività che tenta di ridurre [...] il carattere contingente della nostra esistenza sociale-storica nelle sue determinazioni sostanziali» (Castoriadis 2007k, 291)⁷⁵ attraverso la creazione di istituzioni che rendano possibile ed effettivo il movimento di auto-istituzione permanente della società. Un regime, in altri termini, che «s'istituisce in modo da rendere possibile che le questioni della libertà, della giustizia, dell'equità e dell'uguaglianza possano essere permanentemente sollevate nel quadro del funzionamento «normale» della società» (Castoriadis 2007h, 195)⁷⁶.

Ecologia o barbarie. Le trasformazioni della democrazia e le forme del limite

Come evidenziato da coloro che nel dibattito contemporaneo hanno ripreso le tesi di Castoriadis, la costituzione di una *Cité* ecologica richiederà un'inedita – benché radicata nell'immaginario storico della democrazia – reinvenzione delle forme del legame sociale e politico⁷⁷. Tuttavia, in un'epoca segnata dall'accelerazione dei processi di de-costituzionalizzazione a favore della gestione esecutiva delle crisi come pure dall'esaurimento di quelle passioni politiche che rappresentano le più solide

⁷⁴ «Une société autonome ne peut être instaurée que par l'activité autonome de la collectivité. Une telle activité présuppose que les hommes investissent fortement *autre chose* que la possibilité d'acheter un nouveau téléviseur en couleurs. Plus profondément, elle présuppose que la passion pour la démocratie et pour la liberté, pour les affaires communes, prend la place de la distraction, du cynisme, du conformisme, de la course à la consommation. Bref: elle présuppose, entre autres, que l'« économique » cesse d'être la valeur dominante ou exclusive.»

⁷⁵ «[...] l'activité qui tente de réduire [...] le caractère contingent de notre existence social-historique dans ses déterminations substantives».

⁷⁶ «[...] mais s'institue de telle sorte que les questions de la liberté, de la justice, de l'équité et de l'égalité puissent toujours être re-posées dans le cadre du fonctionnement «normal» de la société.»

⁷⁷ Cfr., in questa direzione, Audier 2019, 2020, 660-661; Charbonnier 2020, 38-51; 419-426.

fondamenta della sfera pubblica, il prisma concettuale di Castoriadis non può non suscitare anche una parallela interrogazione su quali sistemi di «prove» (Boltanski 2009) siano in grado di costituire le istituzioni di autolimitazione adeguate a una tale «democrazia ecologica» (Petit e Guillaume 2016), con tutte le trasformazioni del rapporto tra il potere, il sapere e la natura che l'avvento di una simile forma politica e sociale presuppone e richiede. Stante l'incedere sincronico della crisi ambientale e di trasformazioni post-democratiche (Fremaux e Guillaume 2014; Chollet 2019), una tale creazione politica non potrà certo arrestarsi a una democratizzazione dei processi decisionali e del controllo delle tecniche che ne contrastino la privatizzazione «subpolitica» (Beck 2000) – come è stato proposto nelle più recenti proposte di una «democrazia tecnica»⁷⁸ – né a una pluralizzazione delle fonti di legittimazione (Rosanvallon 2010), ma dovrà porre in questione, ben più in profondità, la posizione e i fini – politici, storici, psico-antropologici – della tecnologia e della scienza nella società capitalistica contemporanea e nelle istituzioni della democrazia liberale⁷⁹. Dovrà essere, come argomenta Castoriadis, una «riforma dell'intelletto (*entendement*) umano» non meno che «una riforma dell'essere umano in quanto essere sociale-storico, un *ethos* della mortalità, un auto-trascendimento della ragione», «una trasformazione radicale della società come società politica, che instauri non solamente la partecipazione formale, ma la passione di tutti per gli affari comuni» (Castoriadis 2000b, 124)⁸⁰. Tale posizione è, per Castoriadis, inseparabile dalla coscienza che l'antitesi tra progetto di autonomia e progetto capitalistico lambisca ormai il limitare della catastrofe⁸¹. Se Marx vedeva nelle rivoluzioni le «locomotive della storia» (1970, 260), e Benjamin, riprendendone l'immagine, «il ricorso al freno di emergenza da parte del genere umano in viaggio su questo treno» (1997, 101)⁸², Castoriadis utilizza un'immagine altrettanto evocativa, disegnando un'alternativa netta tra la corsa dell'umanità verso la distruzione, e un'imprevedibile «risveglio sociale e politico»

⁷⁸ Tra le diverse proposte, cfr. Callon, Lascoumes e Barthe 2001; Latour 2004; Bourg e Whiteside 2008; Rosanvallon 2014a.

⁷⁹ Come sostiene Castoriadis in un'intervista del 1988, «[l]a question politique aujourd'hui est la question d'une démocratie mondiale; elle est aussi celle de la *destruction* de l'édifice technoscientifique actuel et la réinstitution du savoir, de la technique, et de leur relation aux êtres humains» (2013o, 337; cfr. 2013s, 451). I corsivi sono miei.

⁸⁰ «[...] une réforme de l'être humain en tant qu'être social-historique, un *ethos* de la mortalité, un auto-dépassement de la Raison [...] une transformation radicale de la société comme société politique, instaurant non seulement la participation formelle mais la passion de tous pour les affaires communes.»

⁸¹ Sulla multiforme presenza dell'alternativa luxemburghiana «socialismo o barbarie» nell'intera produzione teorico-politica di Castoriadis, cfr. Curtis 1989 e Ponce 2020.

⁸² Per l'interpretazione ecologico-politica di Benjamin, cfr. Löwy 2019.

dell'immaginario radicale che apra la strada a una «rinascita del progetto d'autonomia individuale e collettiva, ossia della volontà di libertà» (1999p, 132-133)⁸³:

[L]'attuale crisi avanza verso un punto in cui o dovremo fare i conti con una catastrofe naturale o sociale, oppure, prima o dopo di ciò, gli uomini reagiranno in qualche modo e cercheranno di costituire nuove forme di vita sociale che abbiano un senso. Tutto questo, non possiamo farlo noi per loro e al loro posto, né tantomeno possiamo dire come dovrebbe esser fatto. Ciò che possiamo fare è distruggere i miti che, ben più del denaro e delle armi, rappresentano l'ostacolo più insidioso sulla via di una ricostruzione della società umana. (1999e, 189)⁸⁴

Un «catastrofismo illuminato»⁸⁵? O, forse, un'occasione per ripensare le virtualità e le potenzialità che si celano nelle antinomie dell'immaginario politico dei Moderni. Che fanno ancora parte, pur nella crescente incertezza di un mutamento concettuale di dai contorni sfocati e di un regime di storicità in trasformazione⁸⁶, dei nostri vocabolari politici. E, infine, un'occasione per ripensare, nel lento esaurimento delle forme ideologiche del Moderno, il *regime cognitivo*⁸⁷ della democrazia, e il senso di un «vero pensiero politico» – inteso non come filosofia *sulla* politica e a questa esteriore, ma come una componente intrinseca dell'auto-riflessività politica della società⁸⁸ – che instauri un diverso rapporto tra il dominio della scienza e quello della politica. Non per riproporre una «politica della scienza» o una «scienza della politica», ma una *politique pensée*, un pensiero politico in grado di concettualizzare non solo i *contenuti* – «il tenore e l'organizzazione del sapere, la sostanza e la funzione dell'istituzione»⁸⁹ – ma «il nostro rapporto» stesso «con il sapere e con l'istituzione» (Castoriadis 2017a, 285)⁹⁰.

⁸³ «[...] réveil social et politique [...] résurgence du projet d'autonomie individuelle et collective, c'est-à-dire de la volonté de liberté.»

⁸⁴ «[L]a crise actuelle avance vers un point où, soit nous serons confrontés avec une catastrophe naturelle ou sociale, soit, avant ou après cela, les hommes réagiront d'une manière ou d'une autre et tenteront d'établir de nouvelles formes de vie sociale qui aient pour eux un sens. Cela, nous ne pouvons pas le faire pour eux et à leur place ; pas plus que nous ne pouvons pas dire comment cela pourrait être fait. Ce que nous pouvons faire, c'est détruire les mythes qui, plus que l'argent et les armes, constituent l'obstacle le plus formidable sur la voie d'une reconstruction de la société humaine.» Per una posizione del tutto simile, cfr. Castoriadis 2007d, 112 ss.; 2000e, 211.

⁸⁵ Per questa espressione, v. Dupuy 2002.

⁸⁶ Cfr. Hartog 2022.

⁸⁷ Riprendo il problema e la sua formulazione da Rosanvallon 2014b, 312 ss.

⁸⁸ Sulla distinzione tra *filosofia politica* e *pensiero politico* (*pensée politique*), cfr. Castoriadis 1999a, 1999h, 1999i, 383-387; 2004, 2013h, 2020b.

⁸⁹ «[...] la teneur et l'organisation du savoir, la substance et la fonction de l'institution».

⁹⁰ «[...] notre rapporte au savoir et à l'institution».

Bibliografia

- Arnason, Johan P. 1989. "The Imaginary Constitution of Modernity." *Revue européenne des sciences sociales* 86: 323-337.
- Ask Popps-Madsen, Benjamin. 2021. *Visions of Council Democracy. Castoriadis, Lefort, Arendt*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Audier, Serge. 2017. *La société écologique et ses ennemis. Pour une histoire alternative de l'émancipation*. Paris: La Découverte.
- Audier, Serge. 2019. *L'âge du productivisme: Hégémonie prométhéenne, brèches et alternatives écologiques*. Paris: La Découverte.
- Audier, Serge. 2020. *La cité écologique. Pour un eco-républicanisme*. Paris: La Découverte.
- Beck, Ulrich. 2000. *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Roma: Carocci.
- Benjamin, Walter. 1997. "Materiali preparatori della tesi." In *Sul concetto di storia*, 71-103. Torino: Einaudi.
- Bensaïd, Daniel. 2008. "Politiques de Castoriadis. Castoriadis corrige Marx?." In *Cornelius Castoriadis. Réinventer l'autonomie*, a cura di Nicolas Poirier, Sion Elbaz e Blaise Bachofen, 255-272. Paris: Éditions du Sandre.
- Boltanski, Luc. 2009. *De la critique. Précis de sociologie de l'émancipation*. Paris: Gallimard.
- Bookchin, Murray. 1982. *The Ecology of Freedom. The Emergency and Dissolution of Hierarchy*. Palo Alto: Cheshire Books.
- Bourg, Dominique e Kerry Whiteside. 2008. *Vers une démocratie écologique. Le citoyen, le savant et le politique*. Paris: Seuil.
- Buton, Philippe. 2012. "L'impensé écologiste de l'extrême gauche française avant 1968." *Écologie & politique* 1: 93-102.
- Callon, Michel, Pierre Lascoumes e Yannick Barthe. 2001. *Agir dans un monde incertain. Essai sur la démocratie technique*. Seuil: Paris.
- Carnino, Guillaume. 2010. "Les transformations de la technologie: du discours sur les techniques à la « techno-science »." *Romantisme* 150: 75-84.
- Castoriadis, Cornelius e Daniel Cohn-Bendit. 2014. *De l'écologie à l'autonomie*. Lormont: Le Bord de l'Eau.

- Castoriadis, Cornelius e Daniel Mothé. 2013. "Autogestion et hiérarchie." In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques, 1945-1997, III*, 523-539. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 1973. "Introduction." In *La Société bureaucratique 1. Les rapports de production en Russie*, 11-61. Paris: 10/18.
- Castoriadis, Cornelius. 1999a. *L'Institution imaginaire de la société*. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999b. "Marxisme et théorie révolutionnaire." In *L'Institution imaginaire de la société*, 13-248. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999c. "Transition." In *Domaines de l'homme. Les carrefours du labyrinthe 2*, 21-31. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999d. "Tiers Monde, tiers-mondisme, démocratie." In *Domaines de l'homme. Les carrefours du labyrinthe 2*, 128-137. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999e. "Réflexions sur le « développement » et la « rationalité »." In *Domaines de l'homme. Les carrefours du labyrinthe 2*, 159-214. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999f. "L'imaginaire: la création dans le domaine social-historique." In *Domaines de l'homme. Les carrefours du labyrinthe 2*, 272-295. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999g. "Une interrogation sans fin." In *Domaines de l'homme. Les carrefours du labyrinthe 2*, 299-324. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999h. "La « polis » grecque et la création de la démocratie." In *Domaines de l'homme. Les carrefours du labyrinthe 2*, 325-382. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999i. "Nature et valeur de l'égalité." In *Domaines de l'homme. Les Carrefours du labyrinthe 2*, 383-405. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999j. "Institution de la société et religion." In *Domaines de l'homme. Les carrefours du labyrinthe 2*, 455-480. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999k. "La logique des magmas et la question de l'autonomie." In *Domaines de l'homme. Les carrefours du labyrinthe 2*, 481-523. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999l. "Portée ontologique de l'histoire de la science." In *Domaines de l'homme. Les carrefours du labyrinthe 2*, 524-570. Paris: Seuil-Points.

- Castoriadis, Cornelius. 1999m. "Anthropogonie chez Eschyle et autocréation de l'homme chez Sophocle." In *Figures du pensable. Les carrefours du labyrinthe 6*, 17-42. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999n. "Notes sur quelques moyens de la poésie." In *Figures du pensable. Les carrefours du labyrinthe 6*, 43-75. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999o. "La « rationalité » du capitalisme." In *Figures du pensable. Les carrefours du labyrinthe 6*, 79-112. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999p. "Imaginaire et imagination au carrefour." In *Figures du pensable. Les carrefours du labyrinthe 6*, 113-138. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999q. "Héritage et révolution." In *Figures du pensable. Les carrefours du labyrinthe 6*, 155-174. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 1999r. "Quelle démocratie ?." In *Figures du pensable. Les carrefours du labyrinthe 6*, 175-217. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2000a. "La crise des sociétés occidentales." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 11-29. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2000b. "Voie sans issue ?." In *Le monde morcelé. Les carrefours du labyrinthe 3*, 87-124. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2000c. "Pouvoir, politique, autonomie." In *Le monde morcelé. Les carrefours du labyrinthe 3*, 137-172. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2000d. "Psychanalyse et politique." In *Le monde morcelé. Les carrefours du labyrinthe 3*, di Cornelius Castoriadis, 173-190. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2000e. "L'idée de révolution." In *Le monde morcelé. Les carrefours du labyrinthe 3*, 191-212. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2000f. "La Révolution devant les théologiens." In *Le monde morcelé. Les carrefours du labyrinthe 3*, 213-230. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2004. "La pensée politique." In *Ce qui fait la Grèce, 1. D'Homère à Héraclite*, 273-310. Paris: Seuil.
- Castoriadis, Cornelius. 2007a. "La crise des sociétés occidentales." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 11-29. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2007b. "Les mouvements des années soixante." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 30-42. Paris: Seuil-Points.

- Castoriadis, Cornelius. 2007c. "Le délabrement de l'Occident." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 67-95. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2007d. "La montée de l'insignifiance." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 96-121. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2007e. "Anthropologie, philosophie, politique." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 125-148. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2007f. "La crise du processus identificatoire." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 149-167. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2007g. "Freud, la société, l'histoire." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 168-187. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2007h. "Imaginaire politique grec et moderne." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 191-219. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2007i. "La démocratie athénienne: fausses et vraies questions." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 220-233. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2007j. "La culture dans une société démocratique." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 234-248. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2007k. "La démocratie comme procédure et comme régime." In *La montée de l'insignifiance. Les carrefours du labyrinthe 4*, 267-292. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2007l. "Transformation sociale et création culturelle." In *Fenêtre sur le chaos*, 11-39. Paris: Seuil.
- Castoriadis, Cornelius. 2008a. "Fait et à faire." In *Fait et à faire. Les carrefours du labyrinthe 5*, 9-98. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2008b. "De la monade à l'autonomie." In *Fait et à faire. Les carrefours du labyrinthe 5*, 101-129. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2008c. "Psychanalyse et philosophie." In *Fait et à faire. Les carrefours du labyrinthe 5*, di Cornelius Castoriadis, 169-186. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2008d. "*Phusis*, création, autonomie." In *Fait et à faire. Les carrefours du labyrinthe 5*, 236-249. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2008e. "Complexité, magmas, histoire." In *Fait et à faire. Les carrefours du labyrinthe 5*, 250-269. Paris: Seuil-Points.

- Castoriadis, Cornelius. 2008f. "Imagination, imaginaire, réflexion." In *Fait et à faire. Les carrefours du labyrinthe 5*, 270-336. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2008g. *La cité et les lois. Ce qui fait la Grèce, 2*. Paris: Seuil.
- Castoriadis, Cornelius. 2010. *Démocratie et relativisme. Débat avec le MAUSS*. Paris: Mille et une nuits.
- Castoriadis, Cornelius. 2011a. "Pourquoi je ne suis plus marxiste." In *Une société à la dérive. Entretiens et débats 1974-1997*, 35-83. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2011b. "Les significations imaginaires." In *Une société à la dérive. Entretiens et débats 1974-1997*, 85-120. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2011c. "Des guerres en Europe." In *Une société à la dérive. Entretien et débats 1974-1997*, 141-165. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2011d. "« S'il est possible de créer une nouvelle forme de société »." In *Une société à la dérive. Entretiens et débats 1974-1997*, 169-188. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2011e. "Ce que les partis ne peuvent pas faire." In *Une société à la dérive. Entretiens et débats 1974-1997*, 189-200. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2011f. "« Nous traversons une basse époque... »." In *Une société à la dérive. Entretiens et débats (1974-1997)*, 209-214. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2011g. "Ce qu'est une révolution." In *Une société à la dérive. Entretiens et débats 1974-1997*, 229-238. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2011h. "Marché, capitalisme, démocratie." In *Une société à la dérive. Entretiens et débats 1974-1997*, 253-260. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2011i. "Une « démocratie » sans la participation des citoyens." In *Une société à la dérive. Entretien et débats 1974-1997*, 261-266. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2011j. "L'écologie contre les marchands." In *Une société à la dérive. Entretiens et débats 1974-1997*, 299-302. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2011k. "La force révolutionnaire de l'écologie." In *Une société à la dérive. Entretiens et débats 1974-1997*, 303-315. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2012. "Ce que signifie le socialisme." In *La question du mouvement ouvrier. Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, II*, 143-172. Paris: Éditions du Sandre.

- Castoriadis, Cornelius. 2013a. "Pour une nouvelle orientation." In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques 1945-1997, III*, 83-86. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013b. "Recommencer la révolution." In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques 1945-1997, III*, 113-154. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013c. "La jeunesse étudiante." In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques 1945-1997, III*, 167-182. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013d. "La suspension de la publication de *S. ou B.*" In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques 1945-1997, III*, 269-274. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013e. "La révolution anticipée." In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques 1945-1997, III*, 275-320. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013f. "La question de l'histoire du mouvement ouvrier." In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques 1945-1997, III*, 383-455. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013g. "La hiérarchie des salaires et des revenus." In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques 1945-1997, III*, 479-491. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013h. "L'exigence révolutionnaire." In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques 1945-1997, III*, 541-574. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013i. "La source hongroise." In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques 1945-1997, III*, 575-609. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013j. "Les divertisseurs." In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques 1945-1997, III*, 617-628. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013k. "De la langue de bois à la langue de caoutchouc." In *Quelle démocratie? Tome 1. Écrits politiques 1945-1997, III*, 675-690. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013l. "Illusions et vérités politiques." In *Quelle démocratie? Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, IV*, 17-75. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013m. "Socialisme et société autonome." In *Quelle démocratie? Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, IV*, 79-106. Paris: Éditions du Sandre.

- Castoriadis, Cornelius. 2013n. "Spécificité et crise des sociétés occidentales." In *Quelle démocratie? Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, IV*, 111-220. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013o. "Auto-institution, État et individu (réponse aux questions de la Galerie « La Main »)." In *Quelle démocratie? Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, IV*, 331-338. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013p. "Le rôle des villes dans la construction de l'Europe." In *Quelle démocratie? Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, IV*, 347-350. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013q. "Autour du *Monde morcelé*: entretiens 1990-1991. 3. « La renaissance démocratique devra passer par la création de nouvelles formes d'organisation politique »." In *Quelle démocratie? Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, IV*, 380-387. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013r. "Les problèmes d'une démocratie des conseils." In *Quelle démocratie? Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, IV*, 389-393. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013s. "Quelle démocratie? Discussion." In *Quelle démocratie? Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, IV*, 435-452. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013t. "L'avenir du projet d'autonomie (conférence de Porto Alegre)." In *Quelle démocratie? Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, IV*, 453-468. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013u. "Les transformations du capitalisme." In *Quelle démocratie? Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, IV*, 541-578. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2013v. "Autour de *La montée de l'insignifiance*: entretiens 1996. 4. Avec Lison Méric (Radio Suisse Romande) (4-8-1996)." In *Quelle démocratie? Tome 2. Écrits politiques 1945-1997, IV*, 608-626. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2017a. "Science moderne et interrogation philosophique." In *Les Carrefours du labyrinthe 1*, 191-285 Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2017b. "Technique." In *Les Carrefours du labyrinthe 1*, 289-324. Paris: Seuil-Points.

- Castoriadis, Cornelius. 2017c. "Valeur, égalité, justice, politique. De Marx à Aristote et d'Aristote à nous." In *Les Carrefours du labyrinthe 1*, 325-413. Paris: Seuil-Points.
- Castoriadis, Cornelius. 2020a. "Une rencontre: Castoriadis et Ellul." In *Écologie et politique. Écrits politiques 1945-1997, VII*, 149-152. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2020b. "À Marc Richir (30 mai 1976)." In *Écologie et politique. Écrits politiques 1945-1997, VII*, 276-284. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2020c. "Domination et hétéronomie." In *Écologie et politique. Écrits politiques 1945-1997, VII*, 385-394. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2020d. "Le grand sommeil des « démocraties »." In *Écologie et politique. Écrits politiques 1945-1997, VII*, 405-407. Paris: Éditions du Sandre.
- Castoriadis, Cornelius. 2020e. "Notes pour *La dynamique...* et autres matériaux." In *Sur la dynamique du capitalisme et autres textes. Écrits politiques 1945-1997, VIII*, 244-283. Paris: Éditions du Sandre.
- Caumières, Philippe. 2007. *Castoriadis. Le projet d'autonomie*. Paris: Michalon.
- Caumières, Philippe. 2014. "Introduction." In Castoriadis, Cornelius e Daniel Cohn-Bendit, *De l'écologie à l'autonomie*, 7-15. Lormont: Le Bord de l'eau.
- Charbonnier, Pierre. 2020. *Abondance et liberté. Une histoire environnementale des idées politiques*. Paris: La Découverte.
- Chollet, Antoine. 2012. "Le désordre contre l'organisation: sur les divergences théoriques entre Lefort et Castoriadis à l'époque de *Socialisme ou Barbarie*." In *Socialisme ou Barbarie aujourd'hui: Analyses et témoignages. Cahiers Castoriadis n° 7*, a cura di Sophie Klimis, Philippe Caumières e Laurent Van Eynde, 37-74. Bruxelles: Presses de l'Université Saint-Louis.
- Chollet, Antoine. 2019. "Pour l'écologie, pour la démocratie." *EcoRev* 47: 19-33.
- Ciaramelli, Fabio. 1989. "Le cercle de la création." *Revue européenne des sciences sociales* 86: 86-104.
- Collins, Jacob. 2020. *The Anthropological Turn: French Political Turn After 1968*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Curtis, David Ames. 1989. "Socialism or Barbarism: The Alternative Presented in the Work of Cornelius Castoriadis." *Revue européenne des sciences sociales* 86: 292-322.
- David, Gérard. 1999. *Cornelius Castoriadis. Le projet d'autonomie*. Paris: Michalon.

- Descombes, Vincent. 1989a. "Un renouveau philosophique." *Revue européenne des sciences sociales* 26: 69-85.
- Descombes, Vincent. 1989b. *Philosophie par gros temps*. Paris: Les Éditions de Minuit.
- Di Riccio, Agnese. 2022. "La natura come vincolo: *physis* e immaginario in Castoriadis." *Etica & Politica/Ethics & Politics* 3: 157-178.
- Dosse, François. 1997. *L'Empire du sens. L'humanisation des sciences humaines*. Paris: La Découverte.
- Dosse, François. 2018. *Castoriadis. Une vie*. Paris: La Découverte.
- Dubigeon, Yohan. 2015. "Le conseilisme ou l' étroit sentier de l'auto-émancipation." In *Autonomie ou barbarie. La démocratie radicale de Cornelius Castoriadis et ses défis contemporaines*, a cura di Manuel Cervera-Marzal e Éric Fabri, 283-302. Neuvy-en-Champagne: Éditions le passager clandestin.
- Dubigeon, Yohan. 2017. *La démocratie des conseils: aux origines modernes de l'autogouvernement*. Paris: Klincksieck.
- Dupuy, Jean-Pierre. 2002. *Pour un catastrophisme éclairé*. Paris: Seuil.
- Duverger, Timothée. 2013. "Écologie et autogestion dans les années 1970. Discours croisés d'André Gorz et de Cornelius Castoriadis." *Écologie & Politique* 46: 139-148.
- Escobar, Enrique. 2020. "Introduction." In Castoriadis, Cornelius, *Écologie et politique. Écrits politiques 1945-1997, VII*, 15-40. Paris: Éditions du Sandre.
- Fremaux, Anne e Bertrand Guillaume. 2014. "L'horizon postdémocratique et la crise écologique." *Écologie & Politique* 49: 115-129.
- Gardiner, Michael. 1995. "Utopia and Everyday Life in French Social Thought." *Utopian Studies* 2: 90-123.
- Gorz, André. 1978. *Écologie et politique*. Paris: Seuil.
- Gorz, André. 1992. "L'écologie entre expertocratie et limitation." *Actuel Marx* 12: 15-29.
- Hartog, François. 2022. *Chronos. L'Occident face au temps*. Paris: Gallimard.
- Hastings-King, Stephen. 1999. "L'Internationale Situationniste, Socialisme ou Barbarie, and the Crisis of the Marxist Imaginary." *SubStance* 3: 26-54.
- Howard, Dick. 2019. *The Marxian Legacy. The Search for the New Left*. London: Palgrave Macmillan.

- Jacob, Jean. 1999. *Histoire de l'écologie politique*. Paris: Albin Michel.
- Jarrige, François. 2016. *Technocritiques. Du refus des machines à la contestation des technosciences*. Paris: La Découverte.
- Jonas, Hans. 1984. *Das Prinzip Verantwortung. Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation*. Frankfurt a.M.: Suhrkamp.
- Kalter, Christoph. 2016. *The Discovery of the Thirld World. Decolonization and the Rise of the New Left in France, c. 1950-1976*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Keucheyan, Razmig. 2018. *La nature est un champ de bataille. Essai d'écologie politique*. Paris: La Découverte.
- Latouche, Serge. 1995. *La megamacchina. Ragione tecnoscientifica, ragione economica e mito del progresso*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Latouche, Serge. 2010. *L'invenzione dell'economia*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Latouche, Serge. 2011. "Castoriadis pensatore della decrescita. Megamacchina, sviluppo e società autonoma." In *Come uscire dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita*, 130-148. Torino: Bollati Boringhieri.
- Latouche, Serge. 2012. *Limite*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Latour, Bruno. 2004. *Politiques de la nature. Comment faire entrer les sciences dans la démocratie*. Paris: La Découverte.
- Lordon, Frederic. 2018. "Sens, valeur, et puissance du collectif - entre Castoriadis et Spinoza." In *Actualité d'une pensée radicale - Hommage à Cornelius Castoriadis*, a cura di Vincent Descombes, Florence Giust-Desprairies e Mats Rosengren, 94-105. Uppsala: Uppsala Rhetorical Studies, 2018.
- Löwy, Michel. 2019. "La révolution est le frein d'urgence. Actualité politico-écologique de Walter Benjamin." In *La révolution est le frein d'urgence. Essais sur Walter Benjamin*, 151-160. Paris: Éditions de l'éclat.
- Löwy, Michel. 2020. *Écosocialisme. L'alternative radicale à la catastrophe écologique capitaliste*. Paris: Les Temps des Cerises.
- Marcolini, Patrick. 2012. "Castoriadis et Ellul: quelle technique pour le projet d'autonomie ?." In *Socialisme ou Barbarie aujourd'hui. Analyses et témoignages. Cahier Castoriadis n° 7*, a cura di Philippe Caumières, Sophie Klimis e Laurent Van Eynde, 123-144. Bruxelles: Presses de l'Université Saint-Louis.
- Marx, Karl. 1970. *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*. Roma: Editori Riuniti.

- Mouffe, Chantal. 2023. *Towards a Green Democratic Revolution. Left Populism and the Power of Affects*. London-New York: Verso.
- Moyn, Samuel. 2016. "Concepts of the Political in Twentieth-Century European Thought." In *The Oxford Handbook of Carl Schmitt*, a cura di Jens Meierhenrich e Oliver Simons, 291-311. Oxford: Oxford University Press.
- Münster, Arno. 2012. *Pour un socialisme vert. Contribution à la critique de l'écologie politique*. Paris: Éditions Lignes.
- Petit, Victoire e Bertrand Guillaume. 2016. "Quelle « démocratie écologique »?". *Raisons politiques* 64: 49-66.
- Piqué, Nicholas. 2019a. "Castoriadis avant Castoriadis? Organisation, réalité et création." *Rue Descartes* 96: 16-29.
- Piqué, Nicholas. 2019b. "Réalité, strates et chaos : enjeux historiographiques de l'œuvre de Cornelius Castoriadis." *Cahiers Société* 1: 153-172.
- Poirier, Nicolas. 2004. *Castoriadis. L'imaginaire radical*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Ponce, Liliana. 2020. "De Rosa Luxemburgo a Cornelius Castoriadis. Entre el socialismo y la caída en la barbarie." *Las Torres de Lucca* 16: 109-133.
- Profumi, Emanuele. 2018. "La politica come rivoluzione antropologica." *Trópos. Journal of Hermeneutics and Philosophical Criticism* 2: 11-30.
- Rosanvallon, Pierre, cur. 2014a. *Science et démocratie*. Paris: Odile Jacob.
- Rosanvallon, Pierre. 2010. *La légitimité démocratique. Impartialité, réflexivité, proximité*. Paris: Seuil-Points.
- Rosanvallon, Pierre. 2014b. *La contre-démocratie. La politique à l'âge de la défiance*. Paris: Seuil-Points.
- Rucht, Dieter. 1990. "Campaigns, skirmishes and battles: anti-nuclear movements in the USA, France and West Germany." *Industrial Crisis Quarterly* 3: 193-222.
- Schmelzer, Matthias. 2016. *The Hegemony of Growth. The OECD and the Making of the Economic Growth Paradigm*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tomès, Arnaud e Philippe Caumières. 2011. *Cornelius Castoriadis. Repenser la politique après Marx*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Touraine, Alain, Zsuzsa Hegedus, François Dubet e Michel Wieviorcka. 1980. *La prophétie anti-nucléaire*. Paris: Seuil.

- Ventura, Raffaele Aberto. 2021. "Castoriadis fonctionnaire. Une philosophe à l'OCDE (1948-1970)." *Esprit* 477: 127-136.
- Ventura, Raffaele Aberto. 2022. "Les coûts sociaux de la croissance économique. Notes sur une étude de l'OCDE dirigée par Cornelius Castoriadis." *Revue européenne des sciences sociales* 60-2: 209-231.
- Vibert, Stéphane. 2013. "Le sens et le chaos. L'inscription de l'autonomie dans / contre la nature chez Castoriadis." In *L'autonomie en pratique(s). Cahier Castoriadis n° 8*, a cura di Sophie Klimis e Philippe Caumières, 45-73. Bruxelles: Presses de l'Université Saint-Louis.
- Vibert, Stéphane. 2015. "La quête technoscientifique de l'illimité." In *Autonomie ou barbarie. La démocratie radicale de Cornelius Castoriadis et ses défis contemporains*, a cura di Manuel Cervera-Marzal e Éric Fabri, 123-140. Neuvy-en-Champagne: Éditions le passager clandestin.
- Vibert, Stéphane. 2018. "Imaginaire et culture. Castoriadis lecteur de l'anthropologie sociale." In *Actualité d'une pensée radicale. Hommage à Cornelius Castoriadis*, a cura di Vincent Descombes, Florence Giust-Desprairies e Matt Rosengren, 71-81. Uppsala: Uppsala Rhetorical Studies.
- Vrignon, Alexis. 2017. *La naissance de l'écologie politique en France. Une nébuleuse au cœur des années 68*. Rennes: Presses Universitaires de Rennes.
- Wagner, Peter. 2012. *Modernity. Understanding the Present*. Cambridge: Polity.
- Whiteside, Kerry H. 2002. *Divided Natures. French Contributions to Political Ecology*. Cambridge: The Mitt Press.

Alessandro Laganà is a PhD student in "Legality, Political Cultures and Democracy" at the University of Perugia and the University of Paris 8 Vincennes-Saint-Denis. His research interests lie in the fields of political theory and the history of political thought. He is currently working on a dissertation on the concept of democracy in post-war French political thought and finishing a book manuscript entitled *Il carattere ciclotimico. Cornelius Castoriadis e le antinomie dell'immaginario politico moderno*.

E-mail: alessandro.lagana01@gmail.com